

## L'opera di un georgofilo per i boschi dell'Abetone

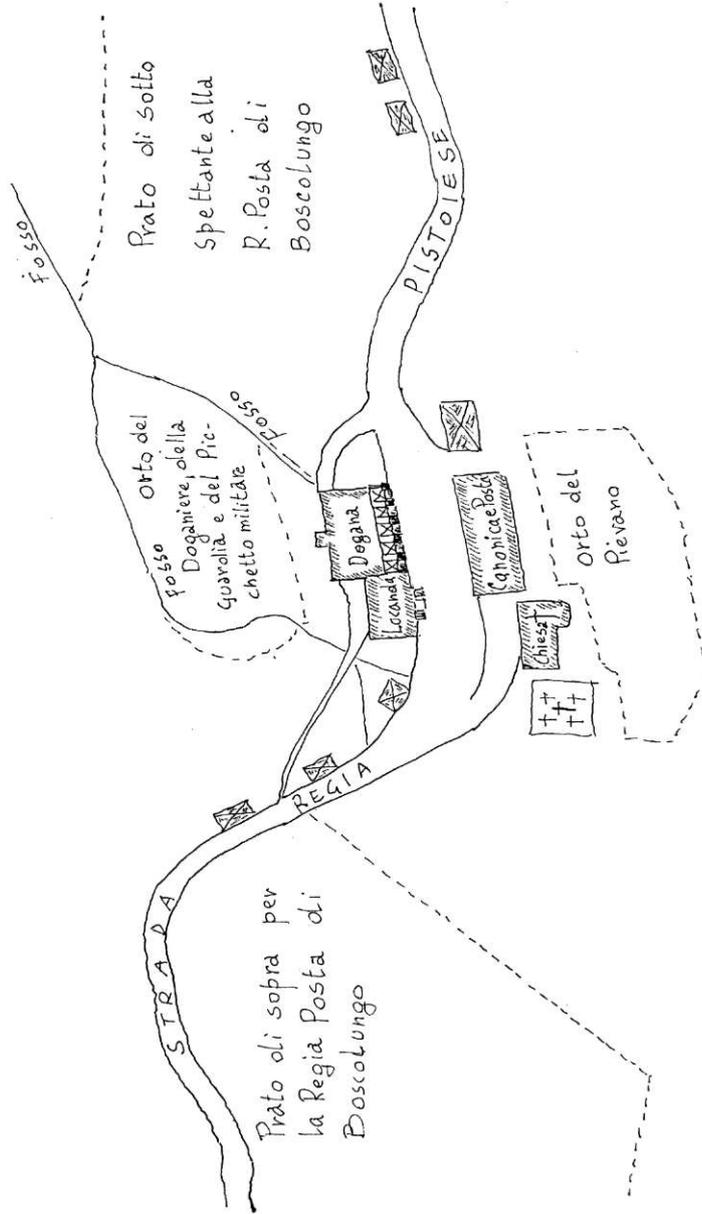
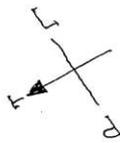
La nascita di una vera e propria amministrazione forestale all'Abetone (o meglio a Boscolungo come allora si chiamava la località in quanto l'Abetone non era altro che il confine fra il Granducato di Toscana e il Ducato di Modena), si può far risalire all'aprile del 1788, quando, dopo alterne e non sempre liete vicende, le « macchie di faggi e di abeti » di quella parte dell'Appennino pistoiese, passano sotto la gestione della Regia Magona del ferro. Da quel momento il Direttore di questa (il Magoniere Generale) diventa anche direttore ed amministratore della foresta che viene guidata da un regolare sistema di tagli, di rimboschimenti, di regolamenti di pascolo e di usi civici, di provvedimenti per il personale di custodia, ecc.

Questa gestione fu, però, pesantemente condizionata dal fatto che la Magona, amministratrice, era troppo direttamente interessata ai boschi dell'Abetone per il fabbisogno di combustibile (carbone) dei molti opifici che aveva in funzione nella Montagna pistoiese. Col tempo, infatti, la conduzione magonale creerà seri problemi per la conservazione di quei boschi, problemi che, acuendosi via via, sfoceranno, nel 1825, nel brusco distacco dell'azienda boschiva da quella del ferro, per essere la prima aggregata alle Regie Possessioni granducali che continueranno ad amministrarla.

Possiamo dividere « la vita » più antica della foresta di Boscolungo in quattro periodi:

- il primo, dal 1788 al 1825, di assoluta gestione magonale;
- il secondo, dal 1825 al 1833, quando la foresta, staccata dalla Magona, passa alle Regie Possessioni. I boschi restano tuttavia, in parte, al servizio della Magona considerata acquirente privilegiato;

PIANTA DELLE REGIE FABBRICHE DI BOSCOLUNGO  
FATTA NELL'ANNO 1793 DA  
L. KINDT INGEGNERE



- il terzo, dal 1833 al 1859, col quale si inizia il vero riordino selvicolturale della foresta, mentre la Magona non viene più considerata acquirente privilegiato;
- il quarto, dal 1860 in poi, quando, scongiurata la vendita della foresta, questa viene compresa nell'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili del 1871.

Se la vera rinascita selvicolturale dell'Abetone si avvia con decisione sotto le speciali consulenze e cure di Carlo Siemoni fino dal 1840 circa (Gabbrielli, 1978), non deve essere dimenticato un altro insigne forestale 'georgofilo' l'abate Fornaini vallombrosano che fin dal 1817 viene chiamato dall'autorità granducale ad una visita di quelle foreste col preciso scopo di migliorarne la coltura. Di questa prima visita ben poco sappiamo (cfr. nota n. 3 in calce all'Appendice); molto di più di una seconda, nel 1825, della quale ci è rimasta ampia relazione che costituisce il primo rapporto completo, tecnico ed amministrativo insieme, che sia stato redatto su quelle foreste appenniniche.

Il Fornaini, il cui nome di battesimo era Antonio ma che prese poi il nome di Luigi entrando nell'ordine monastico vallombrosano, giunse in Toscana, alla Badia di Vallombrosa, nel novembre del 1781, alla verde età di anni 26, proveniente dal monastero di Vercelli.

Il Nostro « si diletto di agraria e fatto camerlingo di Vallombrosa nel 1792 ne accrebbe le rendite, aumentò le coltivazioni e si fece ammirare per le sue estese cognizioni in materie agrarie » (Sala, 1929). Rimase a Vallombrosa fin verso il 1830 quando passò nel clero secolare.

Durante questa sua lunga permanenza sui monti del Pratomagno ebbe ad occuparsi molto di boschi, sia del monte che del colle, facendo ampia e profonda esperienza, studiando i testi del Duhamel du Monceau, del Buffon e dell'abate Rozier che erano fra i pochi testi forestali di allora.

Le sue conoscenze in materie agrarie e forestali, che verso la fine del Settecento gli valsero la nomina a socio corrispondente dell'Accademia dei Georgofili, furono raccolte e stampate in due opuscoli: il primo del 1805 sulla *Coltivazione degli abeti* ed il secondo, più ampio, del 1825, *Sulla utilità di ben governare e preservare le foreste*.

Queste pubblicazioni, frutto di studi ed osservazioni locali e generali, nonché la savia amministrazione del vastissimo patrimonio terriero della Badia di Vallombrosa, specie nei tempi burrascosi del governo francese, fecero del Fornaini il massimo esperto forestale nella Toscana del tempo. Come tale, il governo granducale lo invitò nel settembre del 1825, alla non più verde età di 70 anni, a recarsi a Boscolungo, in compagnia del Ministro principale dei regi possessi in Pisa Atto Taddeoli, per prendere visione dello stato in cui versavano quei boschi ed indicare le norme tecniche per il loro miglioramento. Frutto di questa visita fu, come abbiamo accennato, un'ampia relazione che pubblichiamo integralmente in Appendice (Arch. di Stato di Firenze. Possessioni, b. 1714 c. 83).

La visita del Fornaini e del Taddeoli era « guidata » da precise istruzioni governative che purtroppo non abbiamo trovate allegate alla relazione, le quali davano ai due carta bianca, non solo, e non poteva essere altrimenti, per la parte tecnica selvicolturale, ma anche per quella puramente amministrativa e del personale.

Pur nella lucida interpretazione dei problemi e delle necessità della foresta, ciò che più, a nostro parere, desta una certa perplessità è la proposta abolizione delle tariffe dei prezzi dei legnami (cfr. nota n. 7 in calce alla relazione); cosa abbastanza strana in una pubblica amministrazione che avrebbe dovuto avere un regolare « listino dei prezzi », il quale poteva sempre, all'occorrenza, essere modificato ed aggiustato alle variazioni del mercato.

Senza dilungarci in troppi commenti, basta leggere le pagine della relazione che, scritte molto chiaramente, rispecchiano l'acume ed il buon senso tecnico e pratico sia del Fornaini che del suo compagno.

ANTONIO GABRIELLI

#### BIBLIOGRAFIA

- GABRIELLI A., *L'opera rinnovatrice di Carlo Siemoni selvicoltore granducale (nel centenario della morte)*, in « Annali dell'Accad. ital. di sc. forest. », vol. XXVII, 1978, pp. 173 e segg.
- SALA T., *Dizionario storico biografico di scrittori, letterati, artisti dell'ordine di Vallombrosa*, vol. I, Firenze 1929, pp. 220-221.

## APPENDICE

Ill.mo e Clar.mo Sig.re Senatore Comm.re Cav.re  
Claudio Sergardi  
Soprintendente Generale alle RR. Possessioni

Inerendo alle Veneratissime Sovrane disposizioni contenute nel biglietto Direttoriale della R. Segreteria di Finanze del dì 15 settembre 1825 partecipatesi da VS Ill.ma e Clar.ma con ministeriale del 26 settembre detto ed istruzione alla medesima annessa (1), ci siamo trasferiti nella R. Tenuta di Boscolungo riunita al R. Scrittoio delle Possessioni e visitata in tutte le sue parti la medesima, presa cognizione dello andamento della sua amministrazione ed esaminati i diversi oggetti che la riguardano, ci siamo posti in grado di adempiere per quanto permettono i nostri deboli lumi, a tutto quello ci vien comandato con le istruzioni predette, dividendo la nostra presente relazione nei due seguenti articoli, il primo dei quali riguardante lo stato presente di essa Tenuta con i difetti ritrovati nella attuale sua amministrazione; ed il secondo il progetto per il nuovo sistema di amministrazione per l'avvenire, nonché il piano economico degli impiegati occorrenti e la nomina di essi.

Con questi due articoli noi abbiamo creduto di dare sfogo alla suddetta istruzione ed a tutto quel più che, secondo le istruzioni medesime, si è trovato necessario dover referire per il miglior disimpegno della affidataci commissione non meno che per il vantaggio reale delle rendite della Tenuta suddetta e della sua migliore manutenzione e risorgimento che tanto ne abbisogna.

### ARTICOLO PRIMO

Descrizione e stato attuale della R. Tenuta di Boscolungo  
Stima approssimativa di essa  
Andamento presente della sua Amministrazione  
Inconvenienti ritrovati a danno della medesima

#### DESCRIZIONE

La Tenuta Reale di Boscolungo è situata nell'alto Appennino della Toscana e fa parte del territorio della Comunità di Cutigliano, cancelleria

(1) Non reperita unita alla relazione.

di San Marcello e confina coi due Stati di Modena e Lucca divisa in due appezzamenti.

Il primo appezzamento, denominato di Boscolungo, è composto di una vasta estensione di terra di misura secondo l'estimo stiora 43.143, panora 10, pugnora 11 e braccia quadre 6 [circa 2261 ettari], nella maggior parte boschiva composta di abeti e faggi ed in piccola parte di praterie e di terre a pastura; esso è diviso in due porzioni dalla strada modenese che lo attraversa per tutta la sua lunghezza fino al confine collo Stato di Modena mediante la quale si ottengono i trasporti di tutti i prodotti necessari alla sussistenza dell'uomo. A destra della strada suddetta corre il torrente Sestaione sul quale si trovano due seghe ad acqua (2) per segare gli abeti della macchia contigua denominata il Sorbeto mosse ambedue dall'acqua di questo torrente che una con due casette costruita di recente. A sinistra della strada medesima trovasi il fosso o torrentello della Lima le di cui acque servono a far lavorare altra sega costruita nel 1817 (3) per comodo degli abeti esistenti nella macchia di Montemaiori, giacché per la lunga distanza non converrebbe trasportare i topi o tondoni agli altri due edifici sopra descritti.

In questo appezzamento esiste una fabbrichetta di un solo piano divisa in otto stanze a terreno e dieci a palco la quale serve da abitazione al magazziniere Antonio Volpini e al prima guardia Giuseppe Volpini. In vicinanza di essa vi è pure altra casetta di legno divisa in sei stanze per uso di abitazione dei segantini. Ne segue quindi un magazzino grande murato (4) dove si ripongono i legnami d'abete già lavorati. In vicinanza di detto magazzino havvi una stalla murata per i bovi dell'amministrazione e finalmente alla distanza di due miglia in circa dalla casa del magazziniere trovasi un magazzino di legno che serve anch'esso di riparo ai legnami lavorati costruito in tal posto per comodo dei trasporti.

(2) La prima fu costruita nel 1802, incendiatasi nel 1818 venne ricostruita. Nel 1823 fu costruita la seconda in località Bucacce o Pianacce.

(3) Fu costruita a seguito di una prima visita del Fornaini a Boscolungo. Dei risultati di questa visita non si hanno che le seguenti scarse notizie: « eseguire diverse serre in Montemaiori a preservazione delle moderne abetine e per impedire ulteriori corrosioni delle acque... le piantagioni degli abeti saranno affidate ad uomini di Vallombrosa fra i più fidati e capaci... apprestare nei tempi più opportuni un semenzaio per ottenere nuove piantagioni di larici ».

(4) Costruito in Boscolungo di fronte alla casa della Dogana nel 1789, aveva le seguenti misure:

Lunghezza interna braccia 30 (metri 17,5)

Larghezza interna braccia 12 e 3/4 (metri 7,5)

Groschezza della muraglia braccia 1 e 1/4 (metri 0,7)

Copertura a due cavalletti con tetto di paglia.

Questo vasto tenimento di terra viene solamente interrotto da poche case di diversi particolari costruite sulla citata strada modenese, con poco terreno annesso alle medesime concesso loro dal Granduca Pietro Leopoldo per oggetto di eccitare le famiglie a fabbricare sulla detta strada, dallo Stabile della Posta dei cavalli (oggi inattiva per essere cessato il passaggio dei corrieri), dalla Regia Dogana e dalla chiesa curata e canonica annessa.

Il secondo appezzamento viene denominato di Meli e Tesi di misura secondo l'estimo stiora 9.138 panora 2, braccia quadre 6 [circa 480 ettari] (5) è composto per la maggior parte di terreno boschivo di faggi e nel resto è a pastura. Esso è situato a levante del primo sopra descritto di Boscolungo e dista dal medesimo miglia 3 in circa; confina in tutta la sua lunghezza collo Stato di Modena sul crine dell'Appennino, ha un cattivo accesso, non è interrotto da alcun possidente né vi sono fabbriche di sorte alcuna.

#### Stato attuale della Tenuta

##### *Abetine*

Nella macchia del Sorbeto esistono attualmente ritti 3400 abeti giunti da qualche anno all'età compiuta e perfetta della loro maturità; 1500 furono atterrati da un forte uragano accaduto il 6 e 7 dello scorso gennaio. Nella macchia di Montemaiori vi sono 600 piante giunte ancor esse al termine compiuto di maturità ma assai più vegete e più belle per la posizione loro più favorevole di mezzogiorno e situate in terreno positivamente destinato dalla natura alla vegetazione dell'abeto. Al contrario le piante del Sorbeto, esposte a ponente e fra scogli, non hanno potuto prendere un felice sviluppo né giungere all'intera prosperità. Queste piante vanno ancora minacciate da altri uragani per i vuoti cagionati dall'altro di recente accaduto che ha aperto con più di facilità l'adito ai venti e le ha rese isolate. Una porzione delle dette piante atterrate è stata ridotta in topi per segarsi nel futuro inverno; altra porzione troncata per il forte uragano e non adatta alla sega ad acqua e che poteva essersi a profitto dell'amministrazione a chi più volte ne ha domandato l'acquisto, si è voluto piuttosto lasciarla marcire sul suolo.

(5) L'attuale sezione del Melo sulla sinistra della Lima. Nel 1828 si ampliò la tenuta del Teso di Maresca (detta Teso vecchio) con l'acquisto della confinante tenuta di Montegrosso fino al fiume Orsigna. Contemporaneamente le due tenute (Teso vecchio e Montegrosso) vengono staccate dalle Possessioni di Pisa, cui appartenevano, per essere unite all'Azienda forestale di Boscolungo.

I postulanti col mezzo della sega a mano avrebbero ben presto sbarazzato quel suolo dalle vecchie piante che soffocano le novelle per cui la natura ne ha impinguato quello spazio scoglioso ove non può ottenersi la regolarità delle piantagioni e finalmente l'amministrazione non avrebbe sofferto tutto intero il danno cagionato dalla violenza del vento. A sinistra della strada modenese si trovano le cosiddette abetine della Calderella del Mago, del Pianaccio sopra e sotto tutte riunite in una sola colonia che si estende fino a Montemaiori le quali possono calcolarsi approssimativamente al numero di 120.000. Le dette piante debbono dividersi nelle tre seguenti età:

- 40.00 di anni quaranta
- 40.000 di anni trenta
- 40.000 di anni venti.

Questa abetina sebbene piantata irregolarmente presenta sempre un aspetto più florido e forma il profitto più prossimo da ricavarsi da Boscolungo; si richieggono però quaranta anni ancora e forse più per coglierne il frutto: questa è la prima conseguenza di non aver fatto sessanta anni addietro alcune piantagioni nella foresta di Boscolungo giacché non si scorgono piantagioni di tutte le età come si scorgono in tutte quelle abetine ove si pianta con regola per trarne il maggior prodotto e dove ogni anno si pianta per avere sempre un taglio costante e perpetuo.

Di qui ne segue che il taglio da farsi in seguito a Boscolungo conviene regolarlo in guisa che le piante già mature ed in taglio siano bastanti per rendere un annuo frutto permanente nel decorso di anni 40. Si fa conoscere ancora che sebbene le 4000 piante accennate possono essere sufficienti, nella migliore ipotesi, repartitamente e scevre da nuovi uragani, la loro età attuale per le fatte osservazioni accostandosi alla decrepitezza, minaccia loro non molto lontana la decadenza e la morte. Quindi è che non punto dovrebbe recar meraviglia se un giorno veder si dovessero in riposo gli edificii ad acqua di Boscolungo. Questa sarebbe una seconda conseguenza dedotta ancora dall'aver fatto dei tagli smoderati in passato.

Alle falde di Montemaiori e prossime alla mentovata colonia di abeti si scorgono le piantazioni moderne fatte dopo il cessato governo francese giacché durante il medesimo nel decorso di anni 6 non sono stati piantati che 2800 abetini soltanto. Tali piantazioni, calcolate per approssimazione, si fanno ascendere a circa 80.000, ma considerate le piante che sono deperite per la siccità dell'estate, per il danno notabilissimo cagionato ad esse dalle bestie cavalline e per la pessima scelta delle piante rachitiche capaci soltanto a produrre dei mostri senza giungere ne meno all'adolescenza, il vistoso numero di 80.000 conviene

residuarlo alla metà e quello che è peggio tutta ripiena di vuoti, quali non essendosi anco ripienati in tempo preparano già aperta la strada ai venti e ai vortici.

Nel 1817 fu dimostrato al signor Thyron, allora Direttore, la necessità e l'importanza di introdurre le piantagioni regolari che moltissimo contribuiscono alla più pronta e perfetta vegetazione dell'abeto, cioè la distanza di quattro braccia per ogni lato a ciascheduna pianta onde s'impediscono a vicenda la vegetazione e si possono avere un giorno o delle buone antenne per la navigazione o dei grossi abeti per l'uso di Boscolungo, quali formano l'oggetto materiale e formale intorno cui si aggira l'utilità primaria costituente la rendita possibile di quella Tenuta Reale.

Fu proposta parimente, al Direttore predetto, la necessità di uno steccato alle moderne piantagioni onde impedire che possa penetrarvi il bestiame a farvi danno finché le piante novelle son piccole e capaci a restar danneggiate.

Fu dimostrato che doveva trascurarsi li guadagno che ritrar potevasi dalle fide, nel tempo stesso la tenue spesa occorrente alla costruzione dello steccato; esso fu conosciuto e approvato sebbene giammai eseguito. Si fece conoscere parimente l'importanza di deviare le acque dal centro delle abetine che mediante la corrosione seco traggono talvolta l'abeto e ciò col messo di alcune serre fatte a regola d'arte e bastanti di muro a secco, sul riflesso che le medesime servivano da sostegno ancora all'unica strada che passa per le abetine e che tenuta in buon grado facilita il transito dei bestiami occorrenti ai trasporti. Questa sola verità fu ben conosciuta ed è perciò che la costruzione di tali serre fu ordinata ma data a cottimo ad un segantino da cui non poteva sperarsi che un ammucciamiento di sassi, lavoro di breve durata.

### *F a g g e t e*

La macchia alta di faggi esistente ed in taglio sulla Tenuta, si restringe a pochissima quantità e soltanto può giudicarsi capace di un prodotto di some 150.000 in circa di carbone [circa 1.300.000 q.li di legna].

Un notevole devastamento si trova in particolar modo nel Pian degli Ontani prodotto dai tagli irregolari fatti dalla Magona onde carbonizzare quella maggior quantità di legname occorrente al suo bisogno con la minor spesa possibile; a tale effetti si veggono atterrate le piante che costavano minor fatica e queste da una certa altezza da terra per la facilità del taglio, restando così a marcire sul suolo il rimanente del tronco.

I tronchi grossi delle piante da magistero lasciate dai boscaioli che

la Magona poteva carbonizzare si vedono parimente esposti a marcire sul posto. Altri pezzi più difficili a rompersi abbandonati e destinati al deperimento. Le piante situate nei luoghi scoscesi e dirupati, più difficoltose a togliersi, abbandonate e lasciate indietro.

La Magona chiedeva carbone non voleva aumentare il prezzo ai tagliatori e questi dilatavano il taglio nei luoghi meno dispendiosi a carbonizzarsi né vi era, come è chiaro, chi riguardasse l'interesse di Boscolungo. La legna che attualmente si scorge a marcire sul posto non può calcolarsi meno di 15.000 some circa di carbone [120.000 q.li di legna].

La riproduzione, tanto necessaria al mantenimento delle ferriere, non si riconosce punto rispettata ma dopo i fatti tagli si permette in tre diversi punti il passaggio del bestiame per andare a pascolare sul crine con danno notabilissimo alla riproduzione medesima.

Fin qui si sono vendute ai boscaioli le piante da magistero senza assegnarle col bollo ma a loro capriccio atterrare si potano, ove più loro piaceva, pagando il prezzo stabilito per ciascuna pianta di lire 2.6.8. Il numero di dette piante che si concedevano non era minore ogni anno di 1500.

L'altro abuso introdotto è che il boscaiolo, atterrando una pianta, possa appropriarsi tutte quelle più piccole che la grossa atterra colla sua caduta. Ciò fa sì che il boscaiolo prescelga sempre quelle piante nei luoghi più folti della macchia per ottenere la caduta di altre piante (facile a procurarsi da quelli per il loro profitto) ma a danno notabile della macchia medesima.

Nel Piano degli Ontani esiste sul suolo una quantità di legname già tagliato e ridotto in pezzi dalla Magona per carbonizzarsi ragguaagliando a some 20.000 e più di carbone che dai ministri della Magona è asserito essere capace alla lavorazione di due anni.

La faggeta giovane dell'età di 40 anni circa esiste nel primo appezzamento in tre diverse porzioni, una delle quali sul confine di Pupiglio modenese. Ma questa faggeta è a due terzi della sua maturazione né può intraprendersene che il taglio di qua a 30 anni.

### *Praterie*

Pochi sono i terreni prativi esistenti nel primo appezzamento di Boscolungo e serve il prodotto di questi al mantenimento dei bovi da lavoro. Una parte di detti prati fu assegnata al postiere allorché vi fu situata la posta dei cavalli e si gode sempre dal medesimo sebbene cessata la posta.

*Pasture*

Attualmente esistono una quantità di pasture che danno, è vero, un qualche prodotto ma, portando come è già stato avvertito un danno notevole alle piantazioni moderne degli abeti oggetto principale della Tenuta ed alla macchia medesima dei faggi indispensabile alle ferriere, sono state erroneamente estese a pregiudizio delle due foreste e dei vantaggi reali dell'Amministrazione e conviene perciò restringerle come diremo in seguito.

*Fabbriche*

Le fabbriche di muro che esistono nel primo appezzamento sopra-descritto di Boscolungo possono dirsi in buono stato e bastanti all'Amministrazione della Tenuta. Quelle poi di legno sono in cattivo grado, particolarmente il magazzino dei legnami il quale tra pochi anni va a distruggersi del tutto. Manca la casa della guardia al posto di Pian del Ontani che attualmente sta a pigione e l'Amministrazione paga ogni anno per detta pigione lire 26.13.4.

*Seghe ad acqua*

Abbiamo detto che tre seghe ad acqua vi sono nel primo appezzamento di Boscolungo una delle quali sul fosso o torrentello della Lima per la lavorazione delle piante di abeto che si atterrano in Montemaiori e due sul torrente Sestaione per quelle piante che sono al Sorbeto. Detti edificii sono, non vi è dubbio, in buon grado ma crediamo qui in dovere di fare osservare che per la seconda di dette seghe, fabbricata di recente al Sorbeto, potevasi risparmiare la vistosa spesa all'Amministrazione che vi è occorsa giacché l'abbiamo considerata affatto inutile mentre le piante che può somministrare il Sorbeto per l'annua regolare lavorazione era più che sufficiente la vecchia sega già da tempo costrutta e la lavorazione delle novelle piante che ha prodotto la natura in detta macchia, in cui si veggono formicare da per tutto, non può sperarsi che nel decorso poco meno di un secolo.

*Bovi da lavoro*

Undici bovi da lavoro appartengono presentemente alla Tenuta di Boscolungo che servono a trainare ai magazzini le travi lavorate alla macchia e l'altro legname con i loro gioghi e ordigni occorrenti, due dei quali sono di scarto e da doversi evitare.

*Legname d'abeto lavorato e fieno in essere*

Esiste nella macchia, approntato per caricarsi sui barrocci e trasportarsi al magazzino, il seguente legname lavorato, cioè:

- 41 correnti di diverse dimensioni compresi gli scarti
- 32 pianoni come sopra
- 27 piane come sopra.

E nel magazzino di Boscolungo secondo la nota presentataci dal magazzinoiere Volpini trovasi in essere al 31 agosto 1825:

- 280½ canne di tavole di diverse grossezze
- 108 canne di tavolozze di scarto
- 7063 libbre di fieno.

Di più trovasi una quantità di masserizie a forma del qui annesso inventario da noi redatto e approvato dal citato magazzinoiere Volpini.

Oltre a quanto sopra è probabile che possa esistere altra quantità di legname lavorato nei quattro magazzini montati per conto dell'Azienda di Boscolungo che uno a Pistoia, uno in Firenze, uno in Poggio a Caiano, e uno a Prato a cura e consegna dei rispettivi magazzinoieri ai quali spetterà il darne riscontro e discarico. Quello di Pistoia da noi visitato è pessimamente tenuto come si dirà in seguito.

*Stima approssimativa della Tenuta*

Non possono giustamente servire di base alla stima della Tenuta Reale di Boscolungo le vendite che fino al giorno di oggi presentano i libri di amministrazione al fine di ottenere un coacervato perché queste verranno assai diminuite. L'atterramento degli abeti e delle piante di faggio assai superiore alle forze produttive di essa Tenuta e la non carenza per la loro riproduzione, han ridotto la Tenuta medesima in tal deplorabile situazione che continuando, anche per pochi anni, sull'irregolare sistema fin qui praticato, la bella e ricca foresta di Boscolungo come già si scorgeva otto anni addietro, addiveniva senza contrasto un nudo pascolo per i bestiami.

Dovendo perciò considerarsi, nel suo stato presente, tutto il tempo e le spese occorrenti per ridurla alla sua fertilità, fatti da noi a tal uopo i necessari calcoli a ciò relativi, la giudichiamo capace della sola rendita annuale netta di circa scudi 2000 che ragguagliato sul frutto del 5% porta la stima di essa alla somma di scudi 40.000 al netto delle spese e delle imposizioni gravanti la medesima che posano sulla sua massa minore d'estimo di scudi 698.3.-7 risultante dalla qui annessa fede estimale di tutti i beni componenti la detta R. Tenuta, da noi fatta estrarre in copia autentica dal Cancelliere comunitativo di S. Mar-

cello, dopo aver con esso combinato ed eseguita ai pubblici catasti estimali la voltura dei beni medesimi in faccia e conto del R<sup>o</sup>. Scrittoio delle Possessioni come ci prescrivevano le sopra citate istruzioni; diciamo . . . . . scudi 40.000.

**Andamento presente dell'Amministrazione e inconvenienti riconosciuti in pregiudizio della medesima**

Il sistema fin qui tenuto per amministrare la Tenuta di Boscolungo doveva necessariamente produrre i notabilissimi danni avvenuti nella Tenuta medesima

Veniva questa guidata e diretta da:

- un amministratore provvisorio che faceva capo all'Amministrazione di Dipartimento nella persona del signor Ottaviano Pacini residente in Pistoia;
- aggiungevasi un agente nella persona del signor Felice Vivarelli residente in Mammiano, lontano 12 miglia dalla Tenuta e che copriva anche il posto di agente della Magona;
- di più un magazziniere locale nella persona di Antonio Volpini, unico soggetto, eccettuate le guardie, abitante in Boscolungo nella casa di Amministrazione;
- due computisti;
- un cassiere;
- altri quattro magazzinieri presso i rispettivi magazzini di Pistoia, Poggio a Caiano, Firenze e Prato;
- due guardie una delle quali settuagenaria e l'altra provvisoria.

Si riscontrò primieramente incompatibile affatto che l'agente di Boscolungo sia nel tempo stesso agente della Magona mentre i rapporti che hanno tra di loro queste due Amministrazioni, non può farvi l'interesse dell'una senza pregiudizio a quello dell'altra. L'agente della Magona se obbligava i tagliatori a tagliare le piante vicino a terra quelle pure dei luoghi scoscesi né lasciare indietro i grossi tronchi di faggio, si trovava costretto ad aumentare per la maggior fatica il prezzo ai medesimi a danno di quella amministrazione ond'è che lasciando operare a capriccio dei tagliatori erano essi sicuri così di fare il loro interesse, ma veniva a danneggiare Boscolungo per non pregiudicare alla Magona. È ben vero però che il detto agente ritrovandosi in questo bivio ci ha significato che dirigevasi all'amministratore signor Pacini acciò esso si opponesse a siffatti tagli ed obbligasse la Magona a carbonizzare tutto il legname esistente nel suolo del taglio, invigilando al buon andamento degli stessi giacché, per sua avanzata età e per incomodi di salute, erano decorsi tre anni che egli non aveva potuto assistervi personalmente.

Il signor Pacini poteva e doveva reprimere tali inconvenienti ostando alla Magona di non fare altri tagli se prima non servivasi di tutto il legname rimasto sul suolo dopo dei tagli già fatti, ma temendo egli forse la potenza della Magona e che i reclami che essa potesse fare dovevano riuscire a suo danno, non essendo permanentemente stabilito sul posto, tollerava egli pure e così concorreva al devastamento della macchia di Boscolungo.

In quanto agli abeti ne ordinava il Pacini il taglio di 200 piante, alquanto smoderato, senza l'intelligenza del suddetto agente Vivarelli e senza punto esaminare se la quantità delle piante grosse già in taglio, poteva permanentemente conservarsi in tal proporzione per non ritrovarsi in seguito mancanti di taglio e per conseguenza d'entrata come sarebbe ben presto accaduto. Possiamo ancora asserire che i segantini, cui si dava in cottimo l'atteratura, trasporto e segatura di dette piante, non erano invigilati punto ed è per questo che si tagliava irregolarmente e dove faceva più comodo per rendere meno faticosa la concitura delle piante atterrate; ed in tal guisa operando si formavan dei vuoti nella foresta, si apriva così l'adito ai venti ed ecco i vortici gli uragani come appunto è successo. La buona regola delle piantazioni contribuisce, nel più alto segno, ad impedire sì funeste meteore, ma questa esige ancora la regolarità dei tagli cioè di farli continuati ed incominciarli da quella parte ove meno impetuosi soffiano i venti quale è quella di mezzogiorno onde impedire che gli abitatori della colonia non siano con tanta facilità rovesciati dal vento.

Il magazzinoere Volpini esercita attualmente le funzioni di sotto-agente dirigendo, sebbene malamente, le piantazioni delle novelle piante e qualunque altro lavoro ordinato dall'amministratore signor Pacini ma senza alcuna intelligenza dell'agente Vivarelli.

È ben vero che il detto magazzinoere Volpini, dimorando sul posto, abituato a quel clima e pratico delle località, era il più adatto ad eseguire le sue ingerenze. Il signor Pacini però doveva ben riflettere che era un potentissimo inconveniente che la guardia di Boscolungo Giuseppe Volpini, quello che cioè appunto doveva stare invigilante e procurare che il sotto-agente facesse il proprio dovere, è suo padre. Le due guardie una settuagenaria e che contando circa 40 anni di servizio era la più capace a conoscere i difetti dell'amministratore aveva il figlio che li faceva da agente, l'altra notizia, che promette assai bene, non conta di servizio che 5 mesi soltanto. Interrogata la vecchia guardia perché permetteva siffatti mali nella macchia e i danni che si cagionavano dai boscaioli, replicò che in quanto alla macchia la Magona voleva fare ciò che piaceva e quanto ai boscaioli danneggiavano queste nel tempo del rigido inverno

e quando la neve era assai alta, talché la sua avanzata età non gli permetteva di andare ad invigilare i boschi.

Aggiungasi a quanto si è detto di sopra che la Tenuta può dirsi stata un tempo senza guardie cioè soltanto col vecchio Volpini il quale non agiva che poco e qualche volta, per gli incomodi che soffriva, anche nulla.

Ammesso pertanto un Direttore a Pistoia, un Agente a Mammiano, un sotto-agente a Boscolungo, figlio della guardia, è di per se stesso evidente che la Tenuta doveva necessariamente languire.

Ha fruttato è vero perché si è voluto farla fruttare ma a scapito della medesima perché si è voluto cogliere il frutto anticipatamente senza pensare a renderlo più prezioso e perenne.

Si tengono poi quattro magazzini, come di sopra si è detto, creduti necessari per lo smercio dei legnami affidati a quattro diversi magazzinieri provvisti di generi da quello di Boscolungo. Noi abbiamo visitato soltanto quello esistente in Pistoia e si son trovati diversi inconvenienti tutti a danno dell'Amministrazione. Il primo è quello che si spediscono da Boscolungo molti scarti i quali o non hanno esito o conviene diminuirne il prezzo il che può aprire la strada alla frode. Il secondo è quello che non essendovi un loggiato per tenervi al coperto le travi queste ben presto vanno a deperire come infatti abbiamo osservato un ammasso di travette già marcite sul suolo valutate dal magazzinoere lire 600. Le travi spedite nella passata estate, senza tenerle a contatto del terreno come già sono attualmente, si potevano distendere sopra i legni di scarto e così allontanare il deperimento di esse. Non vogliamo però supporre che tali perniciosi difetti debbano sussistere ancora negli altri magazzini non visitati.

## ARTICOLO SECONDO

### *Progetto per il nuovo sistema amministrativo della Reale Tenuta di Boscolungo*

Si rende prima necessario confinare e porre i termini ai due appezzamenti componenti la Tenuta di Boscolungo con i proprietari limitrofi onde conoscere il vero possesso di essi, operazione che non si è potuta adesso effettuare, come dovevasi, per essere la stagione troppo avanzata e per difficoltà di farvi intervenire prontamente, come richiedesi, i proprietari predetti riservandosi di farla a migliore stagione (6).

(6) Risulta che detta Pianta fu levata a quel tempo poiché porta la data del 31 dicembre 1825 ed il titolo di « Tenuta di Boscolungo di S.A.I. e R. » (A.S.F. Pianta Possessioni, 598. A.5).

Le piante dell'estimo dei predetti due appezzamenti che esistono nella cancelleria di San Marcello serviranno di guida sicura a tale confinazione. Convieni intanto riacquistare le praterie che gode sempre il postiere, poiché tolta dal locale la Posta, sembra, conforme si è accennato, che non abbia più alcun titolo al godimento delle medesime.

*Sistema da tenersi riguardo agli abeti che somministrano il legname per uso delle seghe ad acqua*

Per due anni consecutivi non dovrà tagliarsi alcuna pianta ma dovranno lavorarsi tutte quelle esistenti nel Sorbeto ed atterrate dai venti quali sono bastanti a somministrare per due anni la lavorazione. Dovrà però procurarsi tutta l'attività possibile acciò siano al più presto conciate, lavorate e levate onde non soffrano, restando scoperte all'aria, alle nevi e a ghiacci. A tale effetto la sega di Montemaiori, segati che avrà i topi già tagliati, resterà inattiva per molto tempo.

Sarà cura frattanto dell'agente di scrupolosamente invigilare che quanto sopra si è detto sia con tutta prontezza eseguito e che dai segatini vengano lavorate tutte le piante buone e atte alla sega procurando che dai medesimi non siano lasciate indietro quelle situate in luoghi scoscesi, e così saranno tutte bollate dall'agente acciò la guardia possa, in affare sì importante, adempiere al suo dovere.

Le rimanenti piante, riconosciute difettose e non capaci alla sega, non saranno contrassegnate ma verranno vendute sul posto al maggior prezzo possibile, non mancando, dietro le cognizioni prese sulla faccia del luogo, chi ne farà acquisto per essere segate a mano e sempre invigilando che non siano toccate quelle colla impressione del bollo e buone per l'Amministrazione.

Dopo che saranno trascorsi i due anni ed allorché sarà cessata la lavorazione delle piante suddivise, non dovranno atterrarsi più di 100 abeti per anno nella lavorazione occorrente e questi sempre nel Sorbeto fino al termine loro, perché resi più soggetti come si è veduto all'impeto dei nuovi uragani ed in conseguenza al pericolo di vederne una parte di essi troncata ed inservibile alla sega, il che sicuramente accade quando l'atterramento non viene regolato dai tagliatori come suol praticarsi.

Gli abeti adunque di Montemaiori si dovranno riserbare al tempo che sarà cessato del tutto il taglio al Sorbeto. Con questo metodo, costante e mantenuto a rigore, potremo forse arrivare alla maturazione e perfezione dell'abetina detta della Cardarella che già sembra essere giunta alla sua virilità e così facendo è sperabile che avremo un taglio sempre perenne.

Convieni intanto, a primavera inoltrata e quando precisamente saranno cessati i ghiacci, percorrere con diligenza le ultime moderne

piantazioni e ritrovando mancanza di tenere piante conviene sostituirlle altrettante e così successivamente fintantoché non saranno riempiti tutti i vuoti: tanto importa quanto il procurare in tempo che in quella colonia non vi segua sproporzione di piante.

Riempiti che saranno i vuoti nella stagione accennata ed in quella pure di autunno, si procederà nei primi di essa alla nuova piantazione che non dovrà eccedere il numero di 5000 piante occorrendo la spesa per effettuarla di circa lire 160. Le piantazioni come si è già fatto avvertire dovranno farsi regolari e con simmetria essendo quindi ben cauti nella scelta delle piante di una stessa età e più giovani che sia possibile, ben inteso però che abbiamo almeno imposte le prime rame e abbiano visibile il germoglio che nasconde quelle dell'anno venturo; si rigettino i giovani abeti che mancassero di barbe, di germoglio e di colore il quale deve essere verde pieno al di sopra delle foglie e biancastro al di sotto. Dovrà poi farsi uno steccato attorno per impedire che vi possa penetrare il bestiame a farvi danno; questo steccato potrà importare la somma al più di lire 300 e quando sarà costruito a regola d'arte e con legname adatto, difficilmente occorrerà rinnovarlo, salvo che in qualche vuoto e sarà così bastante a difendere le tenere pianticelle per i primi anni della loro infanzia; in seguito si renderà inutile lo steccato.

Sarà poi una cosa utilissima di stabilire con impegno la coltura del larice ma colla regola stessa che sarà eseguita quella degli abeti cioè con regolarità e simmetria giacché si è osservato quanto bene vi prosperi in Boscolungo questa pianta preziosa che supera, colla sua infanzia, nel diametro e nell'altezza, di un terzo l'abete.

Nella macchia del Sorbeto vi sono innumerevoli abetini venuti spontaneamente per il seme caduto dalle vecchie piante; il terreno sebbene scoglioso è gremito di queste piante novelle; le più giovani e quelle che appariscono adattate a piantarsi converrebbe giudiziosamente diradarle e porle poi nella macchia medesima in guisa che formassero colle altre piante, per quanto permette l'irregolarità del suolo scoglioso, una sola colonia.

Dovranno essere risarcite a regola d'arte le dieci serre, malamente costruite lungo la strada che divide le abetine situate alle falde di Montemaiori, per impedire la corrosione delle acque a danno delle piante che attualmente formano tutte le speranze della Tenuta di Boscolungo. La spesa in tale resarcimento sarà di circa 180 lire. Quattro nuove serre parimenti occorrono sulla strada predetta per impedire lo sbotramento, rispetto alle quali si richiederà la spesa di lire 150.

E finalmente si rende necessario di restituire in buon grado la serra grande al di là della Fornace che minaccia rovina e minacciasi insieme ancor quella della strada. La spesa di esso restauro sarà di lire 40.

*Sistema da tenersi per il taglio e la riproduzione delle macchie di faggio*

All'effetto di ben regolare l'andamento di questa branca d'amministrazione sarebbe stato necessario conoscere quali convenzioni sussistono tra la Magona e Boscolungo. Trasferitici pertanto a Mammiano, ove risiede l'agente della Magona, ad oggetto che dal medesimo ci fossero indicate, esso ci replicò che le ignorava del tutto ma che era certo esistere tra queste due amministrazioni un contratto di convenzioni senza saperne gli articoli, come altresì lo ignorava il signor Pacini amministratore provvisorio di Boscolungo, presente a questo ragionamento, aggiungendo egli che dette convenzioni erano pure ignorate dal suo antecessore signor Thyron da cui furono fatte le più premurose istanze per avere il contratto che credeva poter essere presso l'Amministrazione Generale della Magona a Firenze. Solamente disse, l'agente di Mammiano, che Boscolungo era obbligato di somministrare il carbone occorrente alla Magona medesima.

Questo enigmatico contratto non veduto da alcuno, allorché esista, sembrerebbe piuttosto contrario che favorevole alla Magona, mentre se tale non fosse perché occultarlo, perché non essere in piena cognizione degli agenti di essa? Comunque ciò sia, spetterà alla Magona il pubblicarlo allorché gli sarà impedito di far ciò che ha fatto finora. È ben vero che la Magona deve essere preferita a qualunque altro compratore ma questa preferenza non deve nuocere né essere in pregiudizio notabile della Tenuta di Boscolungo e delle sue rendite come lo è stato in addietro: anzi esser dovrebbe al di lei particolar interesse conservare la macchia di detta Tenuta senza la quale resterebbe la Magona stessa sicuramente esposta a gran danno.

Siccome la macchia dei faggi in taglio non può adesso somministrare totalmente che poco più di 150.000 some di carbone e la macchia giovane, la più avanzata non può essere in taglio che da qui a trent'anni in circa, così la Magona in questo intervallo di tempo non può sperare da Boscolungo più di 5 o 6000 some di carbone all'anno [pari a circa 50.000 q.li di legna].

In questo stato di cose sarà cura dell'Amministratore di Boscolungo di separare la macchia alta suddetta in 30 tagli regolari da farsi ogni anno ciascuno in altrettanto numero di anni. Non potrà in conseguenza permettersi alla Magona di cominciare nuovamente a tagliare se prima non abbia carbonizzato tutto il legname stramazato per terra ed i grossi tronchi delle piante lasciati a mezz'altezza ritti sul suolo e quando ciò ricusi sarà venduto ad altri il legname di cui si parla.

Procurerà l'Amministratore che il taglio della Magona non oltrepassi i confini da esso destinati, lasciando le matricine necessarie per la riproduzione della macchia e che le piante siano atterrate tutte in

prossimità del terreno onde in sostanza non resti legname a marcire sul posto.

Combinerà colla Magona il prezzo del macchiatico non già a seconda della regola praticata fin qui di soldi 8 la soma, ma secondo i prezzi correnti che possano da altri ottenersi e non potrà la medesima avere che la prelazione salvo su di ciò i patti che potesse affacciare col sopracitato contratto non conosciuto.

In quel solo unico taglio, determinato di doversi fare nell'anno e non altrimenti, potrà permettersi ai boscaioli, ivi esistenti, il taglio delle piante da magistero pagandone però l'importare secondo le stime e verrà tolto affatto l'abuso introdotto che i boscaioli possano approfittarsi delle piccole piante le quali vengono ad atterrarsi per la caduta di quelle di grossa mole mentre tali piante dovranno restare per essere carbonizzate unitamente ai tronchi lasciati dai boscaioli.

Essendo della massima importanza la riproduzione della macchia nel Pian degli Ontani ed essendo introdotto su di questa il passaggio in tre punti dei bestiami che vanno a pascolare sul crine a danno notabilissimo di detta riproduzione, fa d'uopo togliere ed impedire per quanto si può il transito di detti bestiami; che anzi conviene, per il vero e reale interesse dell'Amministrazione, sacrificare quello ben tenue della fida che può ritrarsene.

#### *Piano economico degli Impiegati occorrenti e riforma dell'Amministrazione*

La R. Tenuta di Boscolungo in sequela del Biglietto Direttoriale della R. Segreteria di Finanze del dì 5 settembre 1825 dovendo essere riunita allo Scrittoio delle RR. Possessioni e diretta dal Ministro Principale delle RR. Possessioni in Pisa, potrà essere amministrata soltanto da un agente locale che riunisca in sé anche le incombenze di magazzinoiere dipendente in tutto dal Ministro Principale suddetto delle RR. Possessioni in Pisa e sottoposto ai di lui ordini.

S'aggiungeranno due guardie una delle quali dovrà risiedere in Boscolungo e l'altra nel Pian degli Ontani cioè nei locali ove presentemente risiedono. Occorrerà forse una terza guardia presso il secondo appezzamento di Meli e Tesi per essere alquanto lontano da Boscolungo ma resterà al nuovo Amministratore di proporla se la riconoscerà necessaria per il buon andamento della amministrazione predetta.

L'agente riscuoterà tutti i prodotti della Tenuta, pagherà le spese occorrenti e terrà con la maggior esattezza possibile un giornale di entrata e di uscita.

Il medesimo dovrà prestare una cauzione, per sicurezza dell'Amministrazione, non minore di scudi 2000.

Renderà annualmente conto al Ministro Principale dei RR. Possessi

in Pisa delle rendite tutte della predetta Tenuta di Boscolungo ed anche interrottamente ogni qualvolta piaccia al suddetto Ministro Principale il richiamarlo al rendimento dei conti nel modo stesso che si pratica per la R. Tenuta del Teso e Montegrosso, in guisa che l'entrata e l'uscita di essa Tenuta di Boscolungo resulti ai libri dell'Amministrazione di Pisa.

Non potrà fare alcuna innovazione in detta Tenuta senza intelligenza e consenso del precitato Ministro Principale e nessuna spesa straordinaria quando da esso non siasi prima approvata.

Dovrà per mezzo di fattura scritturale dare esattamente discarico di ciò che avrà pagato ai segantini per la quantità del legname lavoratosi, dalla qual fattura ne dovrà risultare la quantità del legname entrato in magazzino per dare quindi discarico dell'esito del medesimo.

Sarà anche in facoltà del medesimo Ministro Principale il sospenderlo dall'impiego se non lo riconoscesse fedele ed attivo nel suo servizio rendendone conto al Soprintendente Generale alle RR. Possessioni.

Si crede poi affatto inutile, ed anzi dannoso all'interesse dell'Amministrazione, tenere aperti i quattro magazzini di Pistoia, Poggio a Caiano, Firenze e Prato ma dovranno questi sopprimersi conservando soltanto quelli di Boscolungo ove si farà la vendita totale dei legnami; imperocché dalle informazioni prese abbiamo rilevato che non può giammai mancare l'esito sicuro di detto legname sul luogo.

Crediamo pure dannoso all'interesse dell'Amministrazione suddetta il conservare le attuali tariffe dei prezzi per la vendita dei legnami lavorati (7) e perciò dovranno queste abolirsi totalmente, lasciando in libertà

(7) Le tariffe dei legnami a Boscolungo erano le seguenti:

	<i>Assortimento</i>	<i>Prezzo</i>
Abete	Faggio (per ogni pianta)	2. 6.8.
	Tavole di soldo (la canna)	7. 5.0.
	Panconcelli (la canna)	6. 8.4.
	Tavole di 4 quattrini (la canna)	6.18.4.
	Tavoloni di crazia (la canna)	10.11.8.
	Tavoloni di 2 crazie (la canna)	11. 5.0.
	Tavoloni da 2 a 4 crazie (la canna)	12. 5.0.
	Tavoloni di faggio da 2 a 4 crazie (la canna)	13. 5.0.
	Correnti di sesto (la canna)	16.13.4.
	Piane di crazie 4-5 (la canna)	23. 6.8.
Abete	Pianoni di crazie 5-6 (lacanna)	28. 0.0.
	Travi sotto traino	10. 0.0.
	» da 1 a 2 traini	10.13.4.
	» da 2 a 3 traini	11. 6.8.
	» da 3 a 4 traini	12. 6.8.
	» da 4 a 5 traini	13. 0.0.
	4 da 5 a 6 traini ed oltre	13.13.4.

l'Amministrazione medesima di regolare i prezzi a seconda delle circostanze e della richiesta del genere.

L'agente si darà ogni premura perché le guardie siano sempre assistite e giustamente protette dal Tribunale in tutte le occorrenze e sia dato pienamente sfogo alle querelle che esse faranno contro ai soggetti trovati a danneggiare la Tenuta facendone inteso il detto Ministro se fosse fatto altrimenti.

Procurerà l'agente d'invigilare, specialmente d'inverno, che le guardie facciano il loro proprio dovere; che assistano ai tagli se ne occorrono ed a qualunque altra incumbenza che ad esso piacesse affidarli, reclamando subito al Ministro predetto per la loro negligenza o mala fede onde possa prendere quei rimedi che saranno creduti più convenienti.

E finalmente non tralascierà l'agente di far pagare rigorosamente ai danneggiatori i danni fatti sulla Tenuta secondo le consuetudini vigenti, senza facoltà di restringere e diminuire l'importanza del danno perché ciò servirà a vieppiù reprimere l'inconveniente dei danni futuri.

*Proposizione per la nomina dei suddetti impiegati*

Essendo necessario che l'agente risieda permanentemente in Boscolungo nella casa di Amministrazione prossima ai magazzini dei legnami, ed in particolare nei tempi più critici dell'inverno allorquando accadono i maggiori danni e si fanno le maggiori lavorazioni dei legnami per il comodo che somministrano le nevi di poterli su di esse facilmente trasportare alle seghe, non può in verun conto occupare un simile posto l'agente signor Vivarelli che peraltro impiego, che detiene di Magona, deve risiedere a Mammiano.

Sentito da noi l'Amministratore provvisorio signor Ottaviano Pacini se desiderava di essere proposto al detto impiego, col patto però di dover abitare fisso in Boscolungo, ci replicò che per i suoi interessi era impossibilitato di accettarlo onde è che non potendo al medesimo assegnarsi altra incumbenza su Boscolungo senza tornare a confondere ed intralciare l'andamento di tale Amministrazione resta affatto escluso

---

Si ricorda che la lira toscana di allora si divideva in soldi e denari.

Una lira = 20 soldi = 12 crazie

Un soldo = 12 denari = 3 quattrini.

Analoga era la suddivisione metrica partendo dall'unità di misura che era il braccio fiorentino = metri 0,58.

Un braccio = 20 soldi = 12 crazie

Un soldo = 12 denari = 3 quattrini. Il sesto era 1/6 di braccio = a circa 10 centimetri.

Una canna lineare = metri 2,30 circa. Un traino = m<sup>3</sup> 0,397.

dalla medesima: ci è stato poi supposto che ora sia impiegato alla filiera di Pistoia; se ciò è vero avrebbe già avuto il suo destino.

Si sarebbe poi trovato conveniente e plausibile che Giuseppe Cammelli, sotto-agente del Teso, rivestisse anche il posto di agente di Boscolungo con aumento di provvisione, che ben potevasi riunire queste due amministrazioni per la loro vicinanza; ma da noi sentito prima di proporlo esso ci replicò che dovendo abitarvi nell'inverno, la sua salute, per alcuni incomodi che soffre, non poteva reggere in quel clima rigido e che perciò era dispiacente di non poter accettare.

Richiedendosi pertanto in tal posto persona pratica della località e già assuefatta a quel clima verrebbe da noi proposto al suddetto impiego di agente di Boscolungo, Antonio Volpini, attuale magazzinoiere in quel luogo, con la solita provvisione che gode oggi in detta qualità di lire 100 il mese, la casa e la legna pel consumo del fuoco. Un simile posto conviene però che sia conferito al suddetto Volpino provvisoriamente restando per qualche tempo a provarsi la sua esattezza e capacità prima di conferirglielo stabilmente e procurando ciò nonostante di aver dal medesimo la cauzione sopra espressa di scudi 2000.

Verrà posta in riposo la guardia attuale Giuseppe Volpini per essere settuagenario e soggetto a incomodi di salute che lo rendono inattivo e incapace a esercitare il suo ufficio, richiedendosi a tale impiego e specialmente in quei luoghi attività e robustezza, con sostituirgli Pietro di Andrea Bartolomei figlio della guardia del Teso, soggetto adattato e capace a cuoprire detto posto.

E per altra guardia potrebbe approvarsi e confermarsi Antonio Gasperetti che presentemente si trova in Pian degli Ontani.

A ciascuna di ambedue di dette guardie converrebbe assegnare la provvisione di scudi 8 il mese, la casa e le legne pel fuoco domestico. L'aumento che si propone a queste guardie di scudi 1 il mese più di quelle di 1<sup>a</sup> classe addetto allo scrittoio delle RR. Possessioni, è in veduta delle fatiche maggiori che hanno a soffrire dovendo per quattro mesi e più dell'anno trascorrere sulla neve in luoghi alpestri, dirupati né senza qualche grave pericolo; non lasciando noi di rilevare che nonostante questo aumento si fa sempre un risparmio sugli appuntamenti di dette guardie mentre esse percepivano in passato una provvisione maggiore.

Di queste guardie ancora se ne propone la nomina provvisoriamente all'effetto di sperimentarle e farle poi in seguito approvare dietro alla loro condotta.

Questi e non altri sarebbero gli impiegati occorrenti per il futuro andamento dell'Amministrazione di Boscolungo. Inutili perciò si rendono alla detta Amministrazione i due computisti signori Ciapini e Pierallini, inutile il cassiere, inutili affatto i magazzinoieri.

### CONCLUSIONE

Visitate attentamente le abetine, numerate approssimativamente le piante, riscontrata la qualità di esse, i lavori e provvedimenti a quelle occorrenti, considerato lo stato totale delle faggete, gli abusi a grave danno intorno ad esse introdotti, il grado in cui sono le fabbriche, magazzini e gli edifici ad acqua, veduto il sistema tenuto sull'esito dei legnami, esaminato il numero necessario degli individui inservienti all'Amministrazione e finalmente contemplati gli oggetti tutti contenuti nelle istruzioni, siamo nel grado di poter assicurare che mediante il progetto fatto per il nuovo andamento noi otterremo una maggiore economia, un piano più semplice, più regolare ed esatto d'amministrazione e quello che più importa il risorgimento della R. Tenuta di Boscolungo.

Se in questa viene oggi a scemare la rendita per la riminuzione dei tagli, per la restituzione delle pasture e per le spese occorrenti alla regolarità delle abetine che formano il soggetto principale della Tenuta, vedrassi un giorno questa foresta tornare al suo primitivo stato di fertilità e gareggiare colle più belle foreste della nostra Toscana.

E nella fiducia di aver adempito all'onorevole incarico affidatoci da VS Ill.ma e Clar.ma, ritornandole le istruzioni e le altre carte a ciò relative trasmesseci, ci protestiamo col più distinto ossequi e rispetto di V.S. Ill.ma e Clar.ma

Firenze, li 24 ottobre 1825

dev.mi obb.mi servitori

Don Antonio Fornaini  
Atto Taddeoli

